



NUOVA DELHI — Il ministro della sanità del Bengala ha dichiarato che 3546 persone sono morte nella regione per l'epidemia di colera, per la gastro-enterite e per altre malattie conseguenti all'epidemia. Altre cinquantotto persone sono morte in Pakistan orientale, a quanto riferisce l'agenzia di notizie «APP». Nella foto: profughi nel centro di Hasnah Bad, vicino Calcutta, attendono di essere vaccinati

Clamorosa violazione dell'embargo AEREI E CARICHI DI ARMI VENDUTI DAGLI USA AL GOVERNO DEL PAKISTAN

La rivelazione del New York Times - Imbarazzo a Washington - Nuova Delhi: accuse indiane all'Alto commissario dell'ONU per i profughi

Dopo il malessere di sabato

ONU: consulti medici per la salute di Thant

Il segretario delle Nazioni Unite ha dovuto annullare un viaggio attraverso alcuni paesi europei

NAZIONI UNITE, 22. I medici di U Thant studiano i primi risultati dei test diagnostici condotti ieri per stabilire le cause della indisposizione che ha colpito alcuni giorni fa il segretario generale delle Nazioni Unite. Thant è stato colto da un forte capogiro sabato scorso, mentre si trovava nel suo ufficio; un collaboratore del segretario dell'ONU ha detto che egli è stato «completamente scaricato» dal suo lavoro degli ultimi dieci anni.

In considerazione delle sue condizioni di salute, i sanitari hanno consigliato U Thant di non compiere il suo previsto viaggio attraverso la Russia, l'Ucraina, la Mongolia, la Polonia e la Svizzera. La notizia del malessere di U Thant e della sua non buona salute ha suscitato notevole emozione negli ambienti delle Nazioni Unite, in considerazione del fatto che lo stesso segretario generale aveva dichiarato giorni addietro di volersi ritirare dalla carica l'anno prossimo, quando scadrà il suo mandato.

Mentre in un primo momento si era pensato che sarebbe stato possibile far recedere U Thant dalla sua decisione, ora si ritiene che il problema della sua successione dovrà essere realmente affrontato dall'ONU.

NEW YORK, 22.

Un mercantile battente bandiera pakistana si prepara a salpare da New York con a bordo materiale destinato a Karachi. Lo scrive oggi il New York Times sottolineando che questa esportazione viola l'embargo decretato dal dipartimento di Stato dopo la repressione attuata dall'esercito pakistano nei riguardi del movimento autonomista del Pakistan orientale, il 25 marzo scorso.

Il mercantile è il «Padma», che dovrebbe arrivare a Karachi verso la metà di agosto; esso ha a bordo otto aerei, paracadute e centinaia di tonnellate di pezzi di ricambio per aerei ed autocarri.

Stipite secondo il New York Times, un altro mercantile, anch'esso battente bandiera pakistana, il «Sunderbans», ha lasciato New York l'otto maggio e dovrebbe arrivare a Karachi domani; il carico del «Sunderbans» comprende materiale militare che, come quello a bordo del «Padma», è stato venduto dal Pakistan all'aviazione americana.

Le rivelazioni hanno suscitato imbarazzo a Washington. I funzionari del dipartimento di Stato hanno confermato al giornale l'esistenza di almeno uno di questi carichi; uno di questi funzionari ha ammesso che «il fatto è una certa confusione» quanto al modo in cui l'embargo deve essere applicato, ma che la politica del governo americano è sempre quella di vietare l'esportazione di materiale militare in Pakistan.

NUOVA DELHI, 22.

Il principe Khalid, alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi, è stato duramente attaccato davanti al parlamento indiano dal ministro Khattar. Il principe — ha detto il ministro — «ha dato la deplorevole impressione di non essere imparziale». E per questo il governo indiano ha inviato al proprio rappresentante permanente all'ONU un rapporto in cui esprime le proprie «preoccupazioni» a seguito alla visita in India dell'Alto commissario per i profughi.

Le polemiche sul principe, che è stato in India la settimana scorsa per studiare il problema dei profughi dal Pakistan orientale, sono nate dopo una dichiarazione attribuitagli da più parti, secondo cui egli avrebbe detto che la situazione nel Pakistan orientale è «ritornata alla normalità» e vari parlamentari indiani hanno definito Sadruddin come «un seguace del Preddidente Yahia Khan» accusandolo inoltre di «per questo il governo indiano ha inviato al proprio rappresentante permanente all'ONU un rapporto in cui esprime le proprie preoccupazioni».

Il ministro degli esteri cubano, che ieri ha lasciato l'URSS diretto a Varsavia, era arrivato a Mosca il 10 giugno scorso. Oltre alla capitale sovietica, Raul Roa Garcia ha visitato Leningrado, Kiev e le località turistiche della Crimea.

Dopo aver avuto una serie di colloqui politici con il collega sovietico Gromyko, il responsabile della politica estera di Cuba è stato ricevuto dal primo ministro sovietico, Kossygin, e dal segretario generale del PCUS, Leonid Breznev.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Il senatore Tolloy, capo della delegazione italiana alla quinta sessione della commissione inter-governativa italo-italiana, si è incontrato ieri sera a Mosca con Gerardo Grivisciani, vice presidente del comitato per la scienza e la tecnica dell'URSS. Nel corso dell'incontro — che si svolge nel quadro dei regolari rapporti bilaterali di cooperazione economica, tecnica e scientifica — le due parti, come precisa un comunicato, hanno rievocato che i gruppi di lavoro settoriali istituiti in seno alla Commissione (Industria leggera, alimentare, elettrotecnica, siderurgica, standardizzazione e metrologia) operano con successo e che si sviluppano contatti diretti tra gli enti sovietici e trenta ditte italiane.

Nel corso della riunione è stato anche rievocato che la cooperazione si estenderà alla industria dolciaria, dei latticini, del vino e del tabacco. Come è noto, i legami commerciali, URSS-Italia, si sono particolarmente rafforzati negli ultimi cinque anni (la circolazione merceologica, tocca ora una cifra annua pari a 472 milioni di rubli, e cioè 330 miliardi di lire).

L'Unione Sovietica fornisce attualmente all'Italia minerali di ferro, manganese, ghisa, leghe di vario tipo e nel corso dei prossimi anni esporterà nel nostro paese macchinari, vetro, legname, cotone, medicinali e orologi.

L'Italia dal canto suo esporta attrezzature varie, capi, prodotti chimici, fibre, agrumi e articoli di largo consumo.

Illo Gioffredi

MALTA: mentre i nazionalisti sconfitti conducono un'aspra campagna contro i laburisti Dom Mintoff consolida il suo potere

Il nuovo Premier ha sostituito numerosi ambasciatori all'estero - Allarmismo e insinuazioni trovano scarsa eco nell'opinione pubblica - Non si prevedono mutamenti in politica estera: il governo cercherà di ottenere un prezzo più alto per la collaborazione con la Gran Bretagna - Le dimissioni del governatore generale inglese

Dal nostro inviato

LA VALLETTA, 22.

«Bugie, niente altro che bugie». Chiacchiere senza alcun fondamento raccolte per la strada dalla bocca di gente che non sa nulla: così Joe Camilleri, segretario del neo primo ministro laburista maltese Don Mintoff, ha definito — in un colloquio con l'inviato dell'Unità — le informazioni diffuse da alcuni giornali, soprattutto dalla maltese In-Nazzjon Toghna e dal londinese Sunday Telegraph, circa un'ondata di panico che avrebbe spinto numerosi risparmiatori a ritirare i depositi dalle banche di Malta: 500 mila sterline (750 milioni di lire) dall'agenzia principale della Barclays Bank della Valletta, 40 mila sterline

dalla Bical Bank di Rabat, 12 mila dalla Apostrophe di Prayer Bank di proprietà della Chiesa cattolica.

Secondo voci diffuse in certi ambienti, ovviamente interessati a creare confusione (lo sconfitto partito «nazionalista», l'ala più conservatrice dell'alto clero, certe comunità straniere e ambasciate atlantiche, alcuni giornalisti conservatori britannici) le banche sarebbero rimaste a corto di danaro. Le «ingenti» somme ritirate dai privati verrebbero in parte tenute «sotto il materasso» in attesa di ulteriori chiarimenti e di orientamenti del nuovo governo, in parte contrabbandate all'estero, e dispetto delle leggi restrittive vigenti in materia valutaria.

oggi ha rassegnato le dimissioni. Ha nominato il nuovo governatore, affidando l'istruzione all'on. Agatha Ebororo, l'industria, agricoltura e turismo all'on. Miroloff Starogre, e un sottosegretario al dr. Halim: due personalità di sinistra, già arrestate nel 1969 per le manifestazioni seguite alle forzate dimissioni di Mintoff. Ha assegnato all'opposizione laburista di sinistra Emmanuel Attard-Betina (un uomo influente al quale si attribuiscono ispirazioni ideologiche marxiste) l'importante carica di speaker del parlamento, assicurandosi così, un altro voto di riserva (ora ne ha 29 contro 27). Ha costretto alle dimissioni il capo della polizia Vivien de Gray, con il quale aveva avuto serie contrasti fin dal 1968, e lo ha sostituito con un uomo fidatissimo: Alfred Bencini, funzionario noto per il suo passato sportivo (calciatore di serie A, corridore sui 100 metri alle Olimpiadi di Berlino del 1936) e politico (deputato abruzzese nel 1947).

E ha espresso l'intenzione di aprire una inchiesta sul modo come il precedente governo ha condotto la campagna elettorale: centinaia di persone sono state assunte all'ultimo momento in uffici pubblici, somme di danaro sono state distribuite ai candidati per corromperli, il criflino è stato usato sui volantini «nazionalisti» per ingannare i fedeli, ma soprattutto è stata la percentuale di votanti è stata troppo alta: 95 per cento. «Questo è un mistero», ha detto Mintoff, «avanzando implicitamente il sospetto che i «nazionalisti» abbiano fatto molti brogli. Un mistero da chiarire. L'inchiesta potrebbe concludersi con un clamoroso processo. Mintoff sembra deciso a demolire i suoi avversari».

Per quanto riguarda i problemi di politica estera, comincia invece a prevalere tra gli osservatori stranieri e maltesi più riflessivi l'opinione che i mutamenti saranno forse meno drastici e comunque più lenti di quello che si poteva prevedere in base ad una interpretazione «estensiva» o anche solo «letterale» degli slogan elettorali laburisti. Mintoff ridiscuterà con Londra il trattato del 1964 (che egli stesso ha definito con amaro sarcasmo «un accordo fra schiavo e padrone»). Tratterà duramente. Cercherà libertà di azione, e chiederà un prezzo più alto per la «ospitalità» offerta a truppe e navi britanniche. L'obiettivo neuziale del problema ancora grammato è nell'augurio che «il dialogo bilaterale possa riprendere quanto prima».

Un primo importante passo in avanti, dunque, per superare le secche su cui era approdata la trattativa in seno alla commissione mista italo-svizzera per la revisione dell'accordo bilaterale d'emigrazione del '64, interrottasi il 17 dicembre scorso per la netta opposizione dei rappresentanti elvetici a risolvere i problemi più spinosi e drammatici dei lavoratori emigrati. Ora si tratta di incalzare per accelerare i tempi di inizio delle trattative e, da parte svizzera, di dar prova di quella «volontà politica ne-

MOSCA, 22.

Nel comunicato finale sulla visita compiuta nell'Unione Sovietica dal ministro degli esteri cubano Raul Roa Garcia, le due parti hanno posto l'accento soprattutto sulla necessità di rafforzare ulteriormente «l'unità e la coesione della comunità socialista» e «le indistruttibili fraterne relazioni cubano-sovietiche».

«Il sistema socialista mondiale», dichiara il documento, «reso pubblico a Mosca il 10 giugno scorso, è il rafforzamento di tali relazioni. Le due parti — aggiunge il documento — hanno anche discusso la situazione nell'America Latina prendendo atto con soddisfazione «delle positive trasformazioni verificatesi in alcuni paesi del continente negli anni più recenti, nonché della crescente influenza del movimento progressista».

Cuba e Unione Sovietica hanno pertanto sottolineato «la necessità urgente di un ulteriore consolidamento dell'unità e della coesione della comunità socialista che assume una particolare importanza alla luce dei continui tentativi delle forze imperialiste di inserire con ogni mezzo possibile un cuneo nei rapporti tra i paesi socialisti fratelli».

Cuba e l'Unione Sovietica chiedono inoltre un «immediato ritiro» delle truppe straniere da tutti i paesi vittime dell'aggressione imperialista, quali il Vietnam e gli altri paesi dell'Indo-

china, la Corea del sud e la Palestina occupata.

Le due parti sottolineano anche «la grande importanza» del trattato sovietico-cubano del 1960, che ha permesso una valutazione positiva dei trattati conclusi dalla Repubblica federale tedesca con la Unione Sovietica e con la Polonia ed esprime la convinzione che la convocazione della conferenza pan-europea «contribuirebbe a un allentamento della tensione sul continente europeo e nel mondo intero».

Il ministro degli esteri cubano, che ieri ha lasciato l'URSS diretto a Varsavia, era arrivato a Mosca il 10 giugno scorso. Oltre alla capitale sovietica, Raul Roa Garcia ha visitato Leningrado, Kiev e le località turistiche della Crimea.

Dopo aver avuto una serie di colloqui politici con il collega sovietico Gromyko, il responsabile della politica estera di Cuba è stato ricevuto dal primo ministro sovietico, Kossygin, e dal segretario generale del PCUS, Leonid Breznev.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Il senatore Tolloy, capo della delegazione italiana alla quinta sessione della commissione inter-governativa italo-italiana, si è incontrato ieri sera a Mosca con Gerardo Grivisciani, vice presidente del comitato per la scienza e la tecnica dell'URSS. Nel corso dell'incontro — che si svolge nel quadro dei regolari rapporti bilaterali di cooperazione economica, tecnica e scientifica — le due parti, come precisa un comunicato, hanno rievocato che i gruppi di lavoro settoriali istituiti in seno alla Commissione (Industria leggera, alimentare, elettrotecnica, siderurgica, standardizzazione e metrologia) operano con successo e che si sviluppano contatti diretti tra gli enti sovietici e trenta ditte italiane.

Nel corso della riunione è stato anche rievocato che la cooperazione si estenderà alla industria dolciaria, dei latticini, del vino e del tabacco. Come è noto, i legami commerciali, URSS-Italia, si sono particolarmente rafforzati negli ultimi cinque anni (la circolazione merceologica, tocca ora una cifra annua pari a 472 milioni di rubli, e cioè 330 miliardi di lire).

L'Unione Sovietica fornisce attualmente all'Italia minerali di ferro, manganese, ghisa, leghe di vario tipo e nel corso dei prossimi anni esporterà nel nostro paese macchinari, vetro, legname, cotone, medicinali e orologi.

L'Italia dal canto suo esporta attrezzature varie, capi, prodotti chimici, fibre, agrumi e articoli di largo consumo.

Illo Gioffredi

c. b.

Dopo la visita di Moro in Svizzera

Si torna a trattare per gli emigrati

Le trattative erano state interrotte nel dicembre scorso - Eliminare l'iniquo statuto dei lavoratori stagionali

Quanto prima dovrebbero riprendere le trattative italo-elvetiche per la revisione dell'accordo bilaterale di emigrazione. La decisione è stata presa a Ginevra nel corso dei colloqui che il ministro degli Esteri Moro ha avuto con il suo collega svizzero, il consigliere federale Graber. Durante le conversazioni che hanno avuto per oggetto, oltre alle condizioni di lavoro, sociali e civili dei 600 mila emigrati italiani nella Confederazione, l'annessione della Svizzera nella Comunità europea si è costatato — afferma il comunicato ufficiale — che «Roma e Berna desiderano una soluzione soddisfacente dei problemi ancora sospesa» e con l'augurio che «il dialogo bilaterale possa riprendere quanto prima».

Un primo importante passo in avanti, dunque, per superare le secche su cui era approdata la trattativa in seno alla commissione mista italo-svizzera per la revisione dell'accordo bilaterale d'emigrazione del '64, interrottasi il 17 dicembre scorso per la netta opposizione dei rappresentanti elvetici a risolvere i problemi più spinosi e drammatici dei lavoratori emigrati. Ora si tratta di incalzare per accelerare i tempi di inizio delle trattative e, da parte svizzera, di dar prova di quella «volontà politica ne-

cessaria» alla quale ha fatto riferimento il consigliere federale Graber nella improvvisata conferenza stampa al termine con le conversazioni con Moro. I lavoratori emigrati, attraverso le loro associazioni e le organizzazioni sindacali italiane, si sono battuti per una rapida ripresa delle trattative (la conclusione dei colloqui ginevrini va senz'altro ascritta a loro merito) e non lasceranno di tentarlo perché i tempi che si separano dal prossimo incontro della commissione mista italo-elvetica siano quanto più brevi possibili.

Naturalmente non è solo questione di tempi. Il nocciolo della questione continua a rimanere quello su cui si incagliarono nel dicembre le trattative. Si tratta cioè di ottenere che il conversatorio fra le due delegazioni portino all'effettivo superamento dell'attuale trattamento riservato agli emigrati assicurando agli stessi parità di diritti sociali, civili, sindacali con i lavoratori e i cittadini elvetici. E' necessario quindi arrivare alla abolizione dell'iniquo statuto degli stagionali (interessa oltre 100 mila lavoratori italiani), di tutte le limitazioni che oggi impediscono al lavoratore emigrato di cambiare azienda e Cantone, per un lunghissi-

mo periodo di permanenza in Svizzera. E' necessario giungere alla abolizione della «polizia degli stranieri» che gode di poteri eccezionali e insindacabili sugli immigrati.

Fu appunto su questi temi, sui quali la delegazione elvetica tenne un atteggiamento intransigente, che si giunse alla rottura delle trattative, nel dicembre scorso. Ma non è solo di questo che si dovrà trattare. Al superamento di queste clausole capestro sono legati la garanzia del posto di lavoro, l'assistenza previdenziale, le condizioni di lavoro e di trattamento riservate al frontaliere (oltre 60 mila lavoratori), ma soprattutto la creazione di un'unità e civili condizioni di permanenza dei lavoratori.

In questa direzione, dicevamo, continuerà a svilupparsi l'azione e il lotta della nostra emigrazione. Essa chiede di poter partecipare direttamente, attraverso le sue associazioni e i sindacati, alle trattative. Vi è la necessità che a discutere dei problemi che li riguardano non vi siano solo gli «esperti» del ministero degli esteri, ma i rappresentanti degli emigrati e non solo per essere consultati a latere delle trattative, ma per intervenire direttamente.

Illo Gioffredi

c. b.

Conclusa la campagna abbonamenti all'Unità

RAGGIUNTI 600 MILIONI
19 federazioni hanno superato l'obiettivo
50 organizzazioni provinciali hanno superato i versamenti dell'anno scorso

Si è conclusa con i versamenti del 6 giugno la campagna di abbonamenti all'Unità per il 1971. Il risultato è stato ampiamente positivo, non solo in assoluto perché sono stati sfiorati i 600.000.000, ma anche in relazione ai versamenti dello scorso anno. Abbiamo quindi 23 milioni in più d'abbonamenti che non sono certo pochi se consideriamo le difficoltà che una campagna di queste dimensioni inevitabilmente incontra. L'impegno del Partito, dobbiamo dirlo, è stato l'elemento decisivo, gli Amici dell'Unità, anche quest'anno hanno lavorato con intelligenza, in un momento di particolare rilancio della campagna della stampa comunista, per la sua funzione nell'attuale momento politico.

Le federazioni che hanno superato l'obiettivo sono 19 e cioè: Biella, Verceelli, Aosta, Brescia, Milano (con 45 milioni), Mantova, Gorizia, Bologna (con 58.650.000), Forlì, Imola, Modena (con 54 milioni), Reggio Emilia (con 42.235.000), Ancona, Grosseto che con un obiettivo di 6.300.000 hanno versato ben 13.430.000 raggiungendo il 214%. Livorno, Pisa (entrambe oltre 13.500.000), Latina, Rieti, Lecce che ha raggiunto il 131%.

Cinquantotto invece le federazioni che hanno largamente superato i versamenti dello scorso anno e ci sembra doveroso segnalare fra queste: Cremona al 98 per cento, Novara all'85, La Spezia 91, Savona 84, Rovigo 85, Verona 92, Venezia 89, Pordenone 88, Ferrara 87, Firenze 97, Siena 89, Napoli 85.

Ma anche tutte le altre federazioni complessivamente si sono mantenute a livello dello scorso anno.

Si chiude, dunque, la campagna abbonamenti mentre è già in moto la campagna della stampa. Sarà proprio durante il periodo estivo, nelle feste dell'Unità, nelle iniziative del partito attorno alla stampa comunista, che matureranno le premesse per un felice avvio della prossima campagna in autunno. Siamo convinti che il lavoro di raccolta degli abbonamenti non è certo terminato con il 6 giugno, e non segnerà certamente il passo con il periodo estivo.

De 6 giugno ad oggi sono stati infatti versati oltre 8 milioni d'abbonamenti.

Le vostre ferie con «l'Unità»

Il periodo estivo coincide con notevoli spostamenti dei nostri lettori in Italia ed all'estero, le grandi città si svuotano e le correnti turistiche si dirigono anche verso località non tradizionalmente di villeggiatura. Il crescente fenomeno del turismo e delle ferie di massa, che tende ad allargarsi ed a investire giustamente anche le classi popolari, ci pone il problema di seguire tutti i nostri lettori, di far giungere, dove esiste una richiesta o una possibilità di vendita, l'Unità.

Allo scopo dunque di adeguare le nostre spedizioni e di soddisfare le esigenze dei lettori, vi sottoporriamo questo breve questionario che, se compilato in tutte le sue parti ed in tempo utile, potrà esserci di grande aiuto.

Le risposte vanno indirizzate a: l'Unità - Ufficio Diffusione - viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano.

Vi ringraziamo per la collaborazione e vi auguriamo di trascorrere delle vacanze felici, in compagnia de l'Unità.

DOVE TRASCORRERAI LE VACANZE ESTIVE 1971?

LOCALITA'.....

PROVINCIA.....

IN QUALE PERIODO?.....

DAL..... AL.....

NELLA PASSATA STAGIONE HAI TROVATO REGOLARMENTE «L'UNITA'»? SI NO

DOVE NON L'HAI TROVATA?.....

LOCALITA'.....

IN QUALE PERIODO?.....

QUALI ALTRI QUOTIDIANI ERANO INVECE IN VENDITA?.....

OSSERVAZIONI.....

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Numero 6 SPECIALE interamente dedicato a
DOPO LO STATUTO DEI LAVORATORI
Decreti e sentenze emesse in applicazione dello «Statuto»
Commenti allo «Statuto» e alle ordinanze di rinvio alla Corte Costituzionale delle questioni di costituzionalità sorte in sede di applicazione della legge
Pag. 596 L. 2.000

GLI ACCORDI INTERCONFEDERALI DI LAVORO
Pag. 144 L. 1.500
Raccolta completa di tutti gli accordi interconfederali di lavoro stipulati dalle Confederazioni e stabilimenti in vigore.
Rivista giuridica del lavoro
Via Pinciana, 67 - ROMA